

ELEZIONI TERAMO: PD RINUNCIA AL CANDIDATO? SINTESI CAVALLARI-D'ALBERTO O VA DA SOLO

22 Marzo 2018



TERAMO – Nonostante il mandato esplorativo conferito a Renzo Di Sabatino non abbia dato i frutti sperati, il Partito democratico teramano non si arrende e cerca ancora di trovare una sintesi con i fuoriusciti Gianguido D'Alberto e Giovanni Cavallari, dicendosi pronto ad appoggiare una delle due candidature nel caso in cui si riesca a tirare le fila su un progetto condiviso.

Questo il senso della conferenza stampa convocata questa mattina dallo stesso Renzo Di Sabatino, che fatti i primi giri di "consultazione", dopo essersi confrontato con il partito, si è preso altre 36 ore per cercare di trovare un accordo con le altre anime del centrosinistra.

Proprio l'altro ieri Gianguido D'Alberto, ex capogruppo comunale del Partito democratico al Comune di Teramo, al caffè Babila ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco, a capo della lista civica di Insieme Possiamo.

"Ho portato avanti il mandato conferitomi dal Pd, che mi aveva chiesto la candidatura, e ho rilevato che al momento non esistono le condizioni per una candidatura unitaria rispetto alle tre messe sul tavolo – ha detto Di Sabatino – Così ho rimesso il mandato al partito e ho declinato la proposta di correre come candidato sindaco del Pd. Mi hanno chiesto di continuare e ho accettato nella convinzione che il Pd non ritiene di dover imporre nulla. Quindi sgombriamo il campo dalla mia candidatura, a condizione che tra la proposta e il progetto di Gianguido e Giovanni si trovi una sintesi".

La proposta è quella di sedersi attorno ad un tavolo, lavorare ad un programma condiviso e scegliere insieme un nome tra D'Alberto e Cavallari.

In caso contrario il Pd correrà da solo, dando spazio ai giovani.

"Se facciamo questa scelta è perché abbiamo profonda stima di entrambe le persone – ha concluso – che fino a poco tempo fa avevano la tessera del Pd e sono stati capogruppo del partito in consiglio comunale".

Tutto per evitare di presentarsi divisi alle urne e ripetere la debacle delle ultime elezioni.